



Formazione imprenditoriale per il 35% degli studenti

Il progetto Guesss

Indagine dell'università di Bergamo presentata insieme a Intesa San Paolo

Eugenio Bruno

Le nostre università scommettono sulla formazione imprenditoriale. A dirlo è il report italiano 2024 del progetto Guesss (Global university entrepreneurial spirit students' survey), un'indagine internazionale che è stata coordinata dalle università di San Gallo, Berna e - per l'Italia - Bergamo e che sarà presentata oggi a Milano in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

La ricerca, che ha coinvolto 4.374 studentesse e studenti di diversi atenei, evidenzia una crescente attenzione all'imprenditorialità nei percorsi accademici: negli ultimi dieci anni gli iscritti a un corso sull'argomento sono passati da meno del 30% a oltre il 35 per cento. E anche le intenzioni di carriera imprenditoriale risultano superiori alla media europea (3,9 contro 3,4 su una scala da uno a sette). Al tempo stesso cresce l'offerta di corsi di imprenditorialità: la partecipazione a quelli obbligatori è più alta della media europea (17,3% contro 12,6%). Con una curiosità: le università più piccole e non classificate nei ranking internazionali riportano livelli più elevati di competenze imprenditoriali e percezione di un clima favorevole all'innovazione, grazie forse a una maggiore flessibilità e interattività nei percorsi formativi.

Passando alle scelte *post lauream*, la maggior parte degli studenti preferisce un impiego in imprese medio-grandi (44,1%) anziché un percorso autonomo (16,1%). Tuttavia, a cinque anni dal titolo, la quota di aspiranti imprenditori raddoppia (31,7%) e l'Italia si piazza

sopra alla media europea (25,7%) e nordamericana (25,9%). In un contesto ancora caratterizzato però da rilevanti differenze di genere, tant'è che gli uomini riportano punteggi più alti nelle aspirazioni di carriera imprenditoriale rispetto alle donne (4,1 contro 3,7 sempre su una scala da uno a sette).

Per Tommaso Minola, direttore scientifico del progetto Creo **del-l'università di Bergamo** e principal investigator per Guesss Italia, i risultati dell'indagine possono aiutare «studenti, docenti e policy maker a valorizzare l'imprenditorialità come opportunità concreta di carriera». D'accordo il rettore dell'ateneo bergamasco, **Sergio Cavalieri**: «Permettiamo a studentesse e studenti di ogni disciplina di sviluppare creatività, innovazione e spirito imprenditoriale in sinergia con il tessuto economico e sociale del territorio». Per Elisa Zambito Marsala, responsabile di Education ecosystem and global value programs Intesa Sanpaolo, la ricerca «conferma l'importanza di rafforzare le soft skills legate all'autoimprenditorialità, come la curiosità, il coraggio, lo spirito critico, la capacità di fare network». Promuovere azioni strategiche di education su tutto il territorio nazionale - aggiunge - aiuta a «creare un ecosistema che metta in connessione il mondo accademico con tessuto industriale, produttivo e dei servizi e istituzioni per favorire lo sviluppo delle competenze chiave in un mercato del lavoro in continua trasformazione».

**Con il 31,7%
di aspiranti
imprenditori l'Italia
supera sia l'Ue
che gli Stati Uniti**

